

# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

## *Triennio 2016-2018*



**Interrompi la catena della  
corruzione**

**Redazione:**

**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**  
**Dott.ssa Anna Cammarota**

**Approvazione:**

**Direttore ARPAB**  
**dott. Edmondo Iannicelli**

**29/01/2016**

|  |    |
|--|----|
| Premessa .....   | 3  |
| Soggetti istituzionali ai quali è demandata l’attuazione della norma .....   | 3  |
| Decreto Legislativo 8 Aprile 2013, N. 39 – Adempimenti .....   | 5  |
| Contenuti e finalità del Piano .....   | 6  |
| Collegamento con il ciclo della performance.....   | 8  |
| Processo di adozione del P.T.C.P.....  | 9  |
| Individuazione degli attori interni, dei canali e degli strumenti di partecipazione ....                               | 9  |
| Individuazione degli attori esterni .....  | 12 |
| La Formazione .....  | 12 |
| Procedure per l’attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione .....               | 14 |
| Aggiornamento 2015 al PNA, determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.....   | 15 |
| Analisi del contesto esterno .....   | 15 |
| Stakeholders territoriali ed interdipendenze funzionali.....   | 18 |
| Analisi Contesto interno .....   | 18 |
| Individuazione attività aziendali a rischio corruzione: mappatura del rischio .....                                    | 26 |
| Individuazione delle Aree di Rischio .....   | 27 |
| Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti .....  | 37 |
| Monitoraggio dei rapporti fra l’azienda e i soggetti con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica..... | 37 |
| Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione.....   | 38 |
| Obblighi di trasparenza.....   | 41 |
| Disposizioni in merito alla rotazione del personale .....  | 42 |
| Compiti dei Dipendenti e Dirigenti .....   | 43 |
| Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.....                        | 43 |
| Relazione sull’attività svolta .....   | 44 |
| Cronoprogramma e azioni conseguenti all’adozione del Piano .....   | 44 |

|                             |    |
|-----------------------------|----|
| Adeguamenti del Piano ..... | 45 |
| Consultazione pubblica..... | 47 |
| Entrata in vigore .....     | 47 |

APPENDICE: Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità – triennio 2016 - 2018

**Redazione:**

Responsabile della Trasparenza - dott.ssa Anna Cammarota (Del. N° 8 del 7/01/2016)

**Gruppo di lavoro** (istituito con nota D.G.n. 853 del 25/01/2016 per l'espletamento coordinato della Relazione sulla Performance 2015 e aggiornamento Piano della Performance 2016-2018, Relazione Programmatica per il Bilancio di previsione 2016-2018, aggiornamento del Piano Anticorruzione 2016-2018, aggiornamento del Piano della Trasparenza 2016-2018)  
**composto da:**

- Direttore Amministrativo - dott. Raffaele Giordano
- Responsabile della Trasparenza - dott.ssa Anna Cammarota
- Già responsabile PTPC - PTI - ing. Sante Muro

**Editing e grafica:** dott. Giuseppe Di Nuzzo, dott.ssa Maria Samela

## Premessa

In ottemperanza alla legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A) con il quale sono state fornite, tra l’altro, le modalità operative per redigere i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (P.T.C.P) delle singole amministrazioni, A.R.P.A.B. adotta il presente piano anche in conformità alle indicazioni contenute nell’Aggiornamento A.N.A.C., Determinazione n°12 del 28 ottobre 2015 con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio come richiesto dalla legge n.190/2012.

Il Piano costituisce pertanto documento programmatico dell’Agenzia ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha condiviso con i dipendenti nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso.

L’ARPAB con delibera n° 8 del 07/01/2016 ha individuato il nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona della Dott.ssa Anna Cammarota.

## Soggetti istituzionali ai quali è demandata l’attuazione della norma

- il **Comitato interministeriale** cui compete adottare le linee di indirizzo per l’attività del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- la **Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.)**, a cui, in qualità di autorità nazionale anticorruzione, competono le funzioni di raccordo con le altre autorità, di vigilanza e controllo sulla effettiva applicazione e sull’efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto della normativa in materia di trasparenza. Alla C.I.V.I.T. compete, in particolare, anche l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (art.1, commi 2 e 3 della legge 190/2012). Con il successivo decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 ("Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari") viene istituita l’**Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.)** trasformando la C.I.V.I.T. ed assorbendo le funzioni e le relative strutture amministrative dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che è stata contestualmente soppressa;
- il **Dipartimento della Funzione Pubblica**, cui competono le attività elencate al comma 4, ed in particolare:
  - coordinare l’attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto alla corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;

- promuovere e definire le norme metodologiche per la prevenzione della corruzione;
- definire i modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per l’attuazione degli obiettivi individuati dalla norma;
- predisporre il Piano Nazionale Anticorruzione;
- ricevere dalle pubbliche amministrazioni il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- gli **Organi di indirizzo politico delle Pubbliche Amministrazioni**, cui compete nominare il Responsabile Aziendale della prevenzione della corruzione e approvare il Piano aziendale triennale della prevenzione della corruzione.
- il **Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione**, cui compete, tra l’altro, la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione in tempi utili per l’adozione dello stesso entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, comma 8 della legge 190/2012).

Alla data di elaborazione del presente piano risultano adottati i seguenti provvedimenti contenenti linee di indirizzo applicativo:

- Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Linee di indirizzo dd. 13 marzo 2013 del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013;
- Piano nazionale anticorruzione (di seguito P.N.A.) approvato con Delibera della C.I.V.I.T. (ora A.N.A.C.) n. 72 dell’11 settembre 2013.
- Aggiornamento 2015 A.N.A.C., Determinazione n°12 del 28 ottobre 2015

Ai sensi dell’art.1, commi 49 e 50 della legge 190/2012, è stato, infine, emanato il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Con Deliberazione Direttoriale n. 221 del 15.10.2014 è stato inoltre adottato il Codice di Comportamento A.R.P.A.B.

Come richiamato dal comma 44 (che sostituisce l’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all’attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

La vigilanza sull’applicazione del codice di comportamento è posta in carico ai dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno, l’ufficio per i procedimenti disciplinari e l’Organismo Indipendente di Valutazione.

## Decreto Legislativo 8 Aprile 2013, N. 39 - Adempimenti

Con riferimento al Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, il Responsabile della prevenzione della corruzione cura, ai sensi dell'art.15 del suddetto decreto, che nell'Azienda siano rispettate le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi contenute nel suddetto decreto.

### **Definizione di inconfiribilità** (comma 2, lettera g) dell'art.1 del decreto legislativo n. 39/2013)

Per "inconfiribilità" s'intende la preclusione, permanente o temporanea, al conferimento degli incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali interni, incarichi dirigenziali esterni ed incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico:

- A coloro che abbiano riportato condanne penali per reati contro la pubblica amministrazione, di cui al capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, anche in presenza di sentenza non passata in giudicato;
- A coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da PP.AA. o svolto attività professionali a favore di questi ultimi;
- A coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

### **Definizione di incompatibilità** (comma 2, lettera h) dell'art.1 del decreto legislativo n. 39/2013)

Per "incompatibilità" s'intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e:

- l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico;
- lo svolgimento di attività professionali;
- l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al decreto in parola; il Responsabile segnala, altresì, i casi di possibile violazione delle disposizioni del suddetto decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, commi 1 e 2 del decreto legislativo n. 39/2013).

A seguito dell'adozione del presente Piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con il Responsabile della P.O. Gestione economica, previdenziale ed assistenziale del personale verifica l'insussistenza di ipotesi di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti dell'Agenzia ai sensi del D. Lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

## Contenuti e finalità del Piano

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della normativa europea e nazionale, nonché del presente Piano, ha una valenza più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai diritti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, anche tutte le fattispecie nelle quali, a prescindere dalla rilevanza penale, emerga un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero quando la regolarità della funzione amministrativa sia turbata dall'esterno, anche qualora tale azione si configuri solo come tentativo.

Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione è rappresentato dal presente Piano che per la sua stessa natura si presenta non come una attività compiuta con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.C.M. 16 gennaio 2013 "via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione".

L'obiettivo finale a cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo rappresentato da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività dell'Agenzia maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

Alla individuazione delle misure più idonee ed efficaci da adottare e alle attività di implementazione del Piano e di monitoraggio della sua effettiva realizzazione, concorrono i Dirigenti e tutto il personale, in uno con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche gli elementi fondamentali per l'applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Agenzia che verrà adottato con lo stesso provvedimento.

La trasparenza è stata intesa come “accessibilità totale da parte dei cittadini, delle informazioni riguardanti ogni aspetto dell’organizzazione e dell’attività della Pubblica Amministrazione. L’accessibilità totale avviene per mezzo della pubblicazione delle informazioni nel sito istituzionale, per consentire alla collettività forme di controllo diffuso sull’operato della Pubblica Amministrazione, nel rispetto dei principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità. La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini ed è funzionale al controllo diffuso in ogni fase del ciclo di gestione della performance in ottica di miglioramento, assicura la conoscenza dei servizi erogati delle loro caratteristiche qualitative e quantitative e delle modalità di erogazione, nonché dei loro costi, previene fenomeni di corruzione e promuove la cultura dell’integrità.

Con il suddetto Piano vengono, tra l’altro, definiti:

- le procedure atte a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- le procedure volte a garantire gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano;
- il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- il monitoraggio dei rapporti tra l’azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- gli obblighi in materia di trasparenza;
- gli adempimenti correlati al decreto legislativo n. 39/2013.

Il presente Piano viene trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica secondo le modalità stabilite dal Dipartimento stesso. Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale dell’Agenzia nella sezione “Amministrazione trasparente – Altri Contenuti - Corruzione”: ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sul sito istituzionale nonché mediante segnalazione via e-mail personale affinché ne prendano atto, osservino e facciano osservare lo stesso.

Il presente Piano, unitamente al codice di comportamento di cui al D.P.R. n. 62/2013, verranno altresì consegnati ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.

Le misure di prevenzione di cui al presente piano costituiscono obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del piano delle performance.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti secondo le modalità indicate nel documento.

## Collegamento con il ciclo della performance

Con riferimento al Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, il Responsabile della prevenzione della corruzione cura, ai sensi dell'art.15 del suddetto decreto, che nell'Azienda siano rispettate le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi contenute nel suddetto decreto.

Il PTPC individua, per ciascuna misura da implementare, il responsabile dell'implementazione e il termine per l'implementazione stessa. Ove quest'ultimo non sia espressamente definito nel PTPC, lo stesso si intende riferito al 30 novembre dell'anno nel quale viene adottato il PTPC, a partire dal 2015.

L'efficacia del PTPC dipende dalla collaborazione fattiva di tutti i componenti dell'organizzazione e, pertanto, il suo contenuto è coordinato rispetto a quello di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione.

A tal fine ARPAB costruisce un ciclo delle performance integrato, che comprenda gli ambiti relativi:

- alla performance;
- agli standard di qualità dei servizi;
- alla trasparenza ed alla integrità;
- al piano di misure in tema di misurazione e contrasto alla corruzione.

A.R.P.A.B. provvede perciò al coordinamento tra il PTPC e gli strumenti già vigenti per il controllo nell'amministrazione nonché quelli individuati dal d.lgs. n. 150 del 2009, ossia:

- il Piano della Performance (PP) e la Relazione sulla performance (art. 10 del d.lgs. n. 150 del 2009);
- il Sistema di misurazione e valutazione della performance (art. 7 del d.lgs. n. 150 del 2009);
- il PTPI.

## Processo di adozione del P.T.C.P.

L'ARPAB quale soggetto tenuto all'adozione del P.T.C.P. avrà cura di applicare per la formazione dei propri strumenti di prevenzione per il 2016, il P.N.A., alla luce dei suggerimenti e delle integrazioni contenute nell' Aggiornamento dell'ANAC (determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015) cercando di dare così una maggiore attenzione all'introduzione di un numero di misure di prevenzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili verificabili nella loro effettiva realizzazione, nonché a metodi che assicurino la qualità dell'analisi che conduce all'individuazione delle misure di trattamento del rischio.

## Individuazione degli attori interni, dei canali e degli strumenti di partecipazione

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del P.T.C.P. sono:

L'autorità amministrativa di vertice (Direttore Generale) che, oltre ad approvare il P.T.P.C. dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del P.T.P.C.

In virtù dell'applicazione delle linee di indirizzo contenute nella Determina. ANAC n.12/2015, sul ruolo degli organi di indirizzo, il Direttore generale dell'Agenzia, insediatosi il 3 dicembre 2015 con DGR n.1552 del 30.11.2015 ha organizzato un primo incontro, in data 22/01/2016, con tutto il personale per invitarli a prestare la massima collaborazione al RPC al fine di non creare intoppo alla regolare attuazione del presente Piano e delle relative misure rendendo nota agli stessi, nel medesimo incontro, l'introduzione, all'interno del Codice di Comportamento in uso, dello specifico dovere di collaborare attivamente con il RPC, dovere la cui violazione determina un profilo di responsabilità disciplinare.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (nominato con Del. n. 8 del 7/01/2016 e che risponde ai criteri di scelta individuati dall'A.N.A.C.) ha proposto all'organo di indirizzo politico l'aggiornamento del presente Piano. Il suddetto Responsabile inoltre svolge i seguenti compiti:

- elabora la proposta di Piano Triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre al Direttore generale per l'approvazione nei tempi utili a consentire l'adozione entro il 31 gennaio 2016;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con i Dirigenti competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti

allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti nel presente Piano;

- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- elabora entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta basata anche sui rendiconti ricevuti dai dirigenti entro il 30 novembre di ogni anno sulle misure poste in essere e sui risultati realizzati in esecuzione del Piano stesso. Detta relazione viene trasmessa contestualmente all'OIV per le attività di valutazione dei medesimi dirigenti;
- si raccorda con il Responsabile della trasparenza ai fini del coordinamento tra il presente Piano e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.);
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 d.P.R. 62/2013).

In virtù dell'applicazione delle linee di indirizzo contenute nella Determina ANAC n.12/2015, il R.P.C. ha trasmesso a tutti i Dirigenti e Resp. di U. O., dopo l'incontro tenutosi con la Direzione generale in data 22/01/2016, apposita nota nella quale chiedeva di far pervenire eventuali osservazioni e/integrazioni per la le fasi di predisposizione e di attuazione di ulteriori misure anticorruzione. Già il precedente RPC dell'Agenzia, ing. Sante Muro, con nota mail del 09/12/2015, oltre ad aver notificato l'aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione aveva richiesto la collaborazione di tutto il personale agenziale per la fase di auto analisi organizzativa e di mappatura dei processi al fine di individuare le più pertinenti misure di prevenzione della corruzione da inserire nel Piano P.T.C.P. 2016-2018.

I Dirigenti, partecipando al processo di gestione del rischio nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs. n. 165 del 2001:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater).

I Dirigenti inoltre vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

In virtù dell'applicazione delle linee di indirizzo contenute nella Determina. ANAC n.12/2015, nel triennio considerato saranno attuati percorsi formativi adeguati e mirati ed incontri periodici al fine di realizzare una maggiore partecipazione dei responsabili degli uffici a tutte le fasi di attuazione del PTPC.

#### Il Responsabile della trasparenza, che

- svolge le funzioni indicate dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 2013;
- raccorda la propria attività con quella svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione anche ai fini del coordinamento tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

#### L'Organismo Indipendente di Valutazione :

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, d.lgs. 165/2001);

In virtù dell'applicazione delle linee di indirizzo contenute nella Determina. ANAC n.12/2015, sarà coinvolto in incontri di verifiche e informativi.

#### L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.pr n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.).
- opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

#### I dipendenti dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito ai propri dirigenti o all'UPD ed i casi di personale conflitto di

interessi.

- In virtù dell'applicazione delle linee di indirizzo contenute nella Determina. ANAC n.12/2015, il coinvolgimento dei dipendenti già intrapreso per la stesura del seguente Piano nella definizione di ulteriori misure di prevenzione sarà assicurato con la partecipazione attiva in sede di attuazione delle misure.

#### I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento e segnalano le situazioni di illecito.

## Individuazione degli attori esterni

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'A.N.A.C. che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- la Corte dei Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;
- il Prefetto che fornisce, su apposita richiesta, supporto tecnico ed informativo in materia;
- Associazioni ambientaliste, Organizzazioni Sindacali, operatori economici, cittadini singoli o riuniti in gruppi informali, Associazioni dei consumatori
- Forze dell'Ordine (NOE, Carabinieri, guardia di finanza, ecc.).

## La Formazione

La centralità della formazione è affermata già nella 190/2012 (art 1, co.5, lett.b); co.9, lett.b); co.11).

Una formazione adeguata favorisce, da un lato, una maggior consapevolezza nell'assunzione di decisioni, in quanto una più ampia e approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in maniera inconsapevole, dall'altro, consente l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree individuate a più elevato rischio di corruzione.

#### I Soggetti Target della Formazione:

- Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il quale è necessario soddisfare gli obblighi di informazione e formazione (comma 9, lettera c, l.190/2012) soprattutto per il nuovo RPC nominato con delibera D.G. n. 8 il 7 gennaio 2016, incaricato al monitoraggio e funzionamento ottimale del Piano. La formazione deve essere mirata alle sue

attività di predisposizione del Piano Triennale Anticorruzione, del Piano della Trasparenza e del Ciclo di Gestione delle performance, al monitoraggio costante dei procedimenti nel rispetto dei termini di legge e all'adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari. La particolare funzione necessita anche di una costante formazione nei settori degli appalti, contratti e gestione delle selezioni del personale. Nel caso particolare dell'Agenzia l'RPC è anche responsabile per Trasparenza, pertanto la sua formazione deve riguardare anche l'applicazione del D.lgs. 33/2013 e norme correlate.

- I Dirigenti dell'Amministrazione, figure strategiche che fanno da tramite tra l'ufficio di riferimento dell'Agenzia ed il Responsabile ed hanno il compito di individuare i soggetti da formare, le eventuali carenze sul piano dell'informazione e sugli ulteriori provvedimenti che possono essere presi per la prevenzione attiva della corruzione. La formazione dei Dirigenti deve riguardare il monitoraggio di tutti i procedimenti, i processi e, in particolare quelli più esposti al rischio di corruzione, e il controllo e la supervisione delle figure più esposte al rischio di corruzione.
  
- I Dipendenti soprattutto coloro che sono chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; la loro formazione deve essere mirata alla conoscenza dei piani adottati dall'Amministrazione, del Codice di Comportamento ed in particolare alla formazione sulla promozione della Trasparenza tramite moderni strumenti tecnologici, alle modalità di pubblicazione nel sito web istituzionale, dei procedimenti amministrativi in maniera esaustiva ed accessibile. Inoltre un approfondimento specifico a seconda del settore, sul procedimento amministrativo, sui pagamenti sugli appalti e le attività RUP, sulle selezioni del personale, con le connesse attività anticorruzione e Trasparenza, completa il percorso formativo specifico per ogni dipendente.
  
- I Collaboratori

#### Pianificazione del piano formativo:

Entro il 30 marzo di ogni anno il RPC elaborerà un programma di percorsi di aggiornamento e di formazione articolati su due livelli:

- Livello generale, rivolto a tutti i dipendenti con riguardo all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e alle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- Livello specifico, rivolto ad ogni target sopra individuato.

La selezione del personale che dovrà partecipare in via obbligatoria a tali percorsi formativi e che, con cadenza annuale sarà coinvolto anche per i successivi anni nei programmi di formazione in materia, sarà effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione d'intesa con i Responsabili delle articolazioni aziendali interessate.

Verrà, inoltre, monitorato e verificato il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro efficacia: Il monitoraggio avverrà tramite questionari destinati ai soggetti destinatari della formazione in merito alle priorità formative ed al grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Nell'anno 2015 si è già concretizzato il primo e più importante appuntamento relativo alla prevenzione della corruzione che ha visto la collaborazione della Procura della Repubblica di Potenza e la Procura della Corte dei Conti di Potenza con la presenza in aula di 52 partecipanti tra i quali 9 dirigenti e 43 funzionari.

## Procedure per l'attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione

I Responsabili delle articolazioni aziendali (Dirigenti/Responsabili di P.O.) devono formalizzare, con nota da trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione entro il termine del 30 ottobre di ogni anno, le procedure utilizzate per lo svolgimento delle attività di competenza e i relativi controlli di regolarità e legittimità posti in essere, specificando i soggetti addetti ai controlli e l'oggetto e la tempistica dei controlli stessi. Con la stessa nota saranno anche indicati gli eventuali nuovi interventi organizzativi necessari ad incrementare l'azione preventiva del rischio di pratiche corruttive.

I Responsabili delle articolazioni aziendali dovranno, altresì, programmare incontri sistematici (almeno 1 all'anno) con il personale afferente su norme, regolamenti, e procedure in uso e/o da attivare. Degli incontri, finalizzati ad aggiornare il personale e a prevenire le pratiche corruttive, deve essere data evidenza periodicamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale, qualora riscontrino delle anomalie, devono darne informazione scritta al Dirigente/Responsabile di P.O., il quale informa immediatamente il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.

Per le attività particolarmente esposte al rischio di corruzione le misure di legalità e integrità sono definite nelle tabelle 1. 2. 3. 4. 5. e 6. incluse nel paragrafo "individuazione delle aree di rischio".

Nel triennio 2016-2018 in collaborazione con i dirigenti ed il personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione saranno definiti specifici protocolli operativi e le relative procedure ai fini della gestione del rischio.

## Analisi del contesto esterno

### Popolazione.

La Regione Basilicata ha una superficie di 10.073,3 KMQ ed una popolazione (al censimento 2001) di 578.036 abitanti. La densità media regionale è di 59 ab./km<sup>2</sup>. Una regione di notevoli dimensioni geografiche ma con una scarsa densità abitativa. Il territorio regionale è suddiviso, sul piano amministrativo, in due province di Potenza (capoluogo di regione) e Matera e 131 Comuni, solo due dei quali superano i 40.000 abitanti.

### Territorio.

Il territorio è prevalentemente montuoso (circa il 70%), collinare per il 22% e pianeggiante per solo l'8%. La regione è caratterizzata da un'intensa erosione, dovuta anche all'azione dell'uomo sul manto boschivo: ciò determina smottamenti e frane che rendono la Basilicata la regione con il maggior numero di comuni danneggiati o minacciati dal dissesto idrogeologico. La Regione è inoltre un territorio ad alta sismicità.

Nella sua parte occidentale si trovano elevati massicci calcarei; i rilievi più alti si trovano al nord ed al centro (Monte Volturino, 1836 m.); a sud (Sirino, 2005 m., con tracce glaciali, e soprattutto il Pollino 2248 m., che segna il confine tra Basilicata e Calabria). La zona orientale è formata da terreni più recenti (argille, marne, sabbie), con forme collinose alte non più di 600 m., o con ripiani fortemente erosi; verso le Murge pugliesi e la cimosa metapontina, vi sono estese terre alluvionali ed una costa di spiagge e senza porti. Nella parte settentrionale si trova il monte Vulture (1326 m.), vulcano spento, l'unico situato sul versante orientale dell'arco appenninico peninsulare, con i laghetti craterici di Monticchio.

I bacini della regione sono limitati e di scarsa estensione; i fiumi (Bradano, Basento e Ofanto, che segna i confini verso NE) hanno carattere torrentizio con piene impetuose, mentre l'Agri e il Sinni hanno portate più costanti; sono stati costruiti diversi invasi sul Bradano (Lago di S. Giuliano), sul Sinni e sull'Agri (Lago del Petrusillo), specie a fini irrigui.

### Economia.

La Basilicata risente degli squilibri di un'area fortemente sottosviluppata. L'economia è principalmente trainata dall'agricoltura, legata soprattutto alla coltivazione di agrumi, frutta e vite; una tendenza dominante è la specializzazione nel settore ortofrutticolo, in sviluppo nelle aree piane, soprattutto metapontina.

Rispetto al settore industriale, gli impianti del gruppo FIAT entrati in funzione a Melfi nel 1994, all'interno di uno dei più importanti progetti promossi a favore del Mezzogiorno, hanno dato impulso

alla occupazione. A questa dinamica si è però contrapposto il ridimensionamento, fra gli anni 1980 e 1990, delle principali imprese chimiche locali afferenti a gruppi esterni (la ANIC di Pisticci e la Liquichimica-Ferrandina nella valle del Basento), colpite dalla crisi del settore. I maggiori agglomerati industriali sono quelli di Potenza, Tito e Viggiano, con impianti diversificati: materie plastiche, fertilizzanti, meccanica, elettromeccanica; a Matera l'industria alimentare; l'industria regionale è comunque caratterizzata dalla specializzazione di base, particolarmente nell'edilizia.

### Ambiente

In Basilicata è presente un sistema ambientale articolato su cui agiscono fattori di pressione che ne determinano una complessità che trascina i confini regionali, delineandola come questione di rilievo nazionale: una complessità che orienta l'Agenzia verso studi specifici di monitoraggio e controllo in uno con l'obbligo normativo di garantire la migliore governance alle numerose AIA ed emergenze ambientali.

Le azioni agenziali devono, peraltro, dispiegarsi in un territorio regionale di notevoli dimensioni, con modesta densità abitativa ma con significativi interventi di antropizzazione.

È presente, infatti, il più grande giacimento petrolifero a terra d'Europa, dal quale sono estratti attualmente nell'area della Val d'Agri circa 82.000 barili di petrolio/giorno. La rete di raccolta è costituita da una serie di pozzi, nei quali avviene l'estrazione dell'olio greggio, che sono collegati al Centro Olio Val D'Agri (COVA) tramite condotte interrato. La capacità nominale di trattamento del COVA è di 104.000 barili di petrolio/giorno. È in fase di realizzazione, inoltre, nell'ambito del Progetto Tempa Rossa, il Centro di Trattamento Olio di Corleto Perticara, denominato Centro Olio Tempa Rossa, con una capacità produttiva di 50000 barili di petrolio/giorno, che riguarda attività estrattive delle aree di Corleto Perticara, Guardia Perticara e Gorgoglione.

Le ricadute di tali attività sull'ecosistema rappresentano la sfida più importante per l'azione di questa Agenzia.

Sul versante settentrionale del territorio lucano, nel territorio del Vulture Melfese, è sviluppato un importante complesso industriale, che include uno degli stabilimenti automobilistici più produttivi d'Europa e diversi suoi indotti.

In provincia di Matera è ubicato, inoltre, un sito nazionale di stoccaggio di scorie radioattive, monitorato dalla rete di monitoraggio di ARPA Basilicata, attraverso il suo Centro Regionale Radioattività.

Sono altresì presenti Siti di Interesse Nazionale (SIN) che si estendono complessivamente per circa 4000 ettari, rispetto ai quali l'ARPAB segue le attività tecnico-scientifiche per la caratterizzazione e la bonifica.

Le fasce litoranee demaniali della costa tirrenica e della costa ionica si sviluppano per complessivi 62 km. La costa lucana, classificata secondo due tipologie di ambiti territoriali omogenei in pianura costiera del litorale ionico (costa bassa e sabbiosa) e rilievi tirrenici del litorale tirrenico (costa alta e rocciosa), presenta un paesaggio vegetale eterogeneo e variegato, con tratti di boschi e macchia mediterranea. I principali fenomeni di degradazione fisica e biologica di tali aree sono dovuti

all'avanzamento della desertificazione ed all'incremento dell'erosione. Nel periodo compreso tra aprile e settembre l'ARPAB effettua il monitoraggio delle acque di balneazione lungo le coste ionica e tirrenica regionali ai sensi della Direttiva europea 2006/7/CE, recepita con Decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 116 e con la successiva pubblicazione del Decreto Ministeriale 30/3/2010 e trasmette i dati al "Portale Acque" elaborato dal Ministero della Salute, oltre a pubblicarli sul proprio sito istituzionale.

Il territorio della Regione Basilicata è interessato, inoltre, da una complessa e fitta rete idrografica. Il sistema idrografico, come già indicato precedentemente, è incentrato sui cinque fiumi con foce nel mar Jonio (da est verso ovest Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni) i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. La restante porzione è invece interessata dal bacino in Destra del fiume Ofanto, che sfocia nel mar Adriatico, e dai bacini del fiume Sele, Noce e Lao con foce nel mar Tirreno. Si tratta complessivamente di nove bacini idrografici per un'estensione totale di 11.171,18 Km. Il sistema dei corpi idrici superficiali della Basilicata è costituito oltre che dai corsi d'acqua naturali, da numerosi laghi artificiali determinati dalle importanti opere di sbarramento che interessano tali fiumi. Nell'ambito del territorio regionale sono attualmente presenti n. 14 impianti classificati, ai sensi delle vigenti normative, come grandi dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'Agenzia effettua sugli invasi il controllo delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; il campionamento è effettuato secondo quanto prevede il metodo APAT CNR IRSA 1030 Man 29/2003. Il controllo delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile prevede: analisi chimico – fisiche, analisi di parametri organici ed inorganici, analisi microbiologiche. I risultati delle analisi del controllo vengono trasmessi, per i provvedimenti di competenza alla Regione Basilicata, che provvede ad inviarli al Ministero della salute per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

### Socio - Politico

L'Arpa Basilicata opera in un contesto socio-politico sempre più complesso e difficile che non riguarda solo la regione , ma che certamente è un problema di livello nazionale.

Da una parte c'è sempre una maggiore attenzione e sensibilità nei confronti dell'ambiente ed ancora di più riguardo ai rischi per la salute derivanti dallo stato dell'ambiente e dalle fonti di pressione ( industrie, impianti di gestione dei rifiuti, aree da bonificare , ecc.).

Dall'altra pesa fortemente la “ sfiducia” di base maturata in questi anni nei confronti di tutta la pubblica amministrazione e la tendenza sempre più accentuata alla conflittualità molto forte sui temi ambientali .

L'Agenzia si deve frequentemente confrontare con le critiche di cittadini, aziende, comitati, amministratori e politici ogni qualvolta esprime giudizi non conformi alle loro attese. In molti casi l'insoddisfazione ha portato al disconoscimento dell'autorevolezza dei suoi risultati, con il rivolgersi – da parte di comitati e movimenti- ad altri soggetti, ad esempio per analisi di laboratorio, senza tener conto che gli accertamenti svolti dall'Agenzia rispondono a rigorose norme tecniche e normative.

Da sottolineare quindi in ragione delle criticità che il contesto esterno all'Agenzia presenta e di cui si è detto (estrazioni petrolifere, centro stoccaggio scorie radioattive, termovalorizzatore, insediamenti industriali), una sensibile crescita della domanda degli stakeholders appartenenti all'arcipelago delle associazioni di consumatori ed ambientaliste, sempre più sensibili alle tematiche ambientali,

preoccupati dell'impatto sull'ecosistema e sulla salute individuale e collettiva delle attività estrattive e dell'industria pesante presenti in Basilicata.

## Stakeholders territoriali ed interdipendenze funzionali.

I principali attori territoriali e non, che sono in grado di influenzare, con le loro decisioni, il raggiungimento degli obiettivi aziendali sono :

- Regione Basilicata, che determina gli indirizzi strategici generali di ruolo e funzione dell'A.R.P.A.B. e dispone il trasferimento delle risorse finanziarie per il suo funzionamento (sia in termini di quantum, che di tempi per la liquidazione delle erogazioni all'Agenzia) ;
- I.S.P.R.A. che indirizza e coordina le attività del sistema agenziale ARPA, dettando altresì linee guida su nuove attività da svolgere;
- A.S.L., Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Prefettura, Carabinieri, ed Enti Locali;
- Ministero dell'Ambiente;
- Associazioni ambientaliste, Organizzazioni Sindacali, operatori economici, cittadini singoli o riuniti in gruppi informali, Associazioni dei consumatori;
- Sistema Nazionale delle Agenzie, Università ed Istituti di Ricerca.

## Analisi Contesto interno

### 1. Organi di indirizzo: Direttore Generale

In ottemperanza alla legge 190/2012 e al successivo P.N.A. (allegato 1 A2 a), il Direttore generale, quale, organo di indirizzo politico:

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- adotta con deliberazione il P.T.C.P. ed i suoi aggiornamenti;
- comunica l'adozione del P.T.C.P. all'A.N.A.C. e alla Regione;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

### 2. Struttura organizzativa

- Direzione generale
- Settore Amministrativo
- Settore Epidemiologia Ambientale
- Settore Monitoraggio Ambientale e Territoriale
- Dipartimento provinciale di Potenza
- Dipartimento provinciale di Matera
- Centro Ricerche di Metaponto

- Centro Regionale di Radioattività (C.R.R.) ha sede a Matera presso il Dipartimento Provinciale
- Centro Regionale Amianto (C.R.A.) ha sede a Potenza presso il Dipartimento Provinciale

### 3. Ruoli e responsabilità

L'ARPAB è un ente con personalità giuridica di diritto pubblico, dotata di autonomia tecnico-giuridica, tecnico-scientifica, organizzativa -gestionale, amministrativa e contabile secondo quanto previsto dalla legge n. 37 del 14 settembre 2015.

La sede legale è in Potenza in via della Fisica 18.

Il ruolo dell'ARPAB si esplica in attività relative a:

- prevenzione, monitoraggio e controllo ambientale,
- supporto tecnico – scientifico
- elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale di studio e ricerca applicata
- alla tutela della salute

e sono realizzate all'interno di macro “ambiti di attività” definiti in riferimento a:

- aria
- acqua
- suolo-sottosuolo-rifiuti
- radioattività
- rumore
- emissioni elettromagnetiche

Le attività di prevenzione, monitoraggio e di controllo ambientale consistono:

- nel monitoraggio dello stato dell'ambiente, delle risorse ambientali e della loro evoluzione in termini quantitativi e qualitativi;
- nei programmi di monitoraggio e nella gestione delle reti di monitoraggio;
- nel controllo dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali derivanti da fenomeni di origine antropica o naturale anche di carattere emergenziale;
- nel campionamento, analisi e misura di matrici ambientali, nonché nella programmazione ed esecuzione di ispezione. Tali attività hanno ad oggetto lo stato delle componenti ambientali, delle pressioni e degli impatti, nonché la verifica delle forme di autocontrollo nel territorio regionale previste dalle normative comunitarie, statali e regionali vigenti in materia di ambiente.

Le attività di supporto tecnico-scientifico consistono:

- in prestazioni tecnico-scientifiche analitiche e di misura,

- nell'elaborazione di proposte tecniche, nonché nella formulazione di pareri e valutazioni tecniche anche nell'ambito dei procedimenti amministrativi in materia ambientale su: autorizzazioni integrate ambientali;
- valutazione d'impatto ambientale di opere e di progetti;
- valutazione ambientale strategica di piani e di programmi; valutazione e prevenzione del rischio di incidenti rilevanti connessi ad attività industriali;
- valutazione di progetti di bonifica dei siti contaminati;
- atti di pianificazione e di programmazione in materia ambientale; elaborazione di specifici piani di emergenza ambientale;
- progetti aventi finalità di tutela ambientale;
- elaborazione della normativa tecnica in campo ambientale;
- redazione di rapporti e di relazioni sullo stato dell'ambiente;
- esprimere pareri agli enti competenti al rilascio di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti o altro tipo di impianti previsti dalla normativa vigente.

Le attività di elaborazione dati, di informazione e conoscenza ambientale consistono:

- nella raccolta, nell'organizzazione ed elaborazione dei dati acquisiti nell'esercizio delle attività istituzionali o comunque ad altro titolo detenuti e validati che confluiranno nel Sistema Informativo regionale ambientale;
- nel fornire un quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente attraverso report / studi ed elaborazioni tecnico scientifici utili sia per i cittadini che per la redazione della relazione sullo stato dell'ambiente;
- nel garantire al pubblico un'informazione tempestiva completa, trasparente e solida sul piano tecnico scientifico, anche ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) e ai sensi dell'articolo 40, del D.lgs. 33/2013;
- nell'aggiornare il proprio sito istituzionale;
- nell'attività di studi, ricerche e innovazione tecnologica in campo ambientale e finalizzata alla tutela dell'ambiente, alla promozione della ricerca e della diffusione di tecnologie compatibili;
- nella collaborazione con istituzioni di enti scientifici nazionali e internazionali secondo le disposizioni di legge e le eventuali convenzioni stipulate con gli stessi e coopera, per conto della Regione, con programmi di ricerca nazionali e comunitari nelle materie di competenze;
- nella collaborazione con ISPRA ed altri enti nei settori della ricerca ambientale.

Le attività connesse alla tutela della salute consistono:

- in attività di controllo ambientale e di supporto tecnico-scientifico a favore della Regione, degli Enti sub regionali, delle Province, dei Comuni e degli Enti Parco regionali nell'interesse della

collettività e delle strutture del Servizio Sanitario regionale per l'esercizio delle loro funzioni in materia di tutela della salute, con particolare riferimento a quelle di prevenzione collettiva.

Tutte le attività istituzionali obbligatorie sono a titolo oneroso se rese a favore di soggetti privati e pubblici diversi da Regione, enti Sub Regionali, Province, dei Comuni, Ente Parco, ASL.

Le attività non obbligatorie onerose svolte dall'Agenzia sono regolamentate da appositi atti (Convenzioni, Accordi di Programma, ecc.), attraverso cui si individuano modalità, tempi, contenuti e priorità delle attività stesse, nonché i correlati aspetti finanziari ed organizzativi necessari.

Le attività non obbligatorie sono a titolo oneroso sia se svolte a favore della Regione, enti sub regionali, Province, Comuni, Ente Parco, ASL. sia a favore di altri soggetti pubblici che privati.

La remunerazione delle attività a titolo oneroso è stabilita dal tariffario predisposto dall'A.R.P.A.B e approvato dalla Giunta regionale.

#### 4. Politiche, obiettivi e strategie

- Assumere un ruolo strategico tra gli Enti a vario titolo coinvolti nella tutela dell'ambiente, accrescendo le proprie competenze tecnico-scientifiche ed utilizzando metodologie di intervento che siano garanzia di imparzialità, procedure accreditate e trasparenza;
- Promuovere la prevenzione, il monitoraggio ed il controllo dell'ambiente, intesi non solo come azioni a tutela del territorio, ma, in una prospettiva più ampia –che si aggancia ai più recenti orientamenti espressi all'interno del sistema agenziale e dell'ISPRA- come strumenti a supporto della salvaguardia della salute umana, individuale e collettiva;
- Indirizzare e rafforzare monitoraggi e controlli in aree ad elevata criticità ambientale, anche con studi specifici dedicati;
- Favorire la diffusione degli strumenti a supporto dello sviluppo sostenibile, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'UE di realizzare un'economia resiliente, sostenibile e inclusiva;
- Rafforzare le azioni in partenariato con università, enti di ricerca, associazioni, enti territoriali, al fine di assumere un ruolo attivo nella progettazione di azioni innovative per la salvaguardia dell'ambiente.

Tutti gli uffici dell'Agenzia concorrono alla missione di tutela dell'ambiente, mediante azioni di prevenzione, monitoraggio, controllo ed accertamenti analitici sulle diverse matrici, fornendo un valido supporto alle decisioni degli altri soggetti pubblici titolari di funzioni amministrative in campo ambientale.

La Vision dell'ARPAB si ispira ai principali pilastri dell'etica pubblica in materia di efficacia, efficienza, trasparenza dell'azione amministrativa e tecnica; l'Agenzia persegue le proprie finalità istituzionali attraverso l'uso delle "best practice" nella governance amministrativa e tecnica.

Le linee strategiche che caratterizzano l'organizzazione e l'azione di ARPAB sono centrate sulle seguenti premesse operative:

- criteri di autonomia, di buone pratiche accreditate, di indipendenza e validità dei dati e delle informazioni prodotte;
- centralità della problematica ambientale, anche in relazione alla salute umana;
- organizzazione delle attività in funzione delle esigenze del territorio;
- unitarietà dell'azione dell'Agenzia;
- attenzione alle richieste degli stakeholder e del cittadino.

#### 5. Quantità e qualità del personale

Numero dipendenti (31/12/2015)

- Numero dipendenti Comparto ARPAB - Contratto tempo indeterminato: 113
- Numero dirigenti - Contratto tempo indeterminato: 11

-----**Numero totale dipendenti: 124**

- Numero dipendenti Comparto C.R.M. (Centro Ricerche Metaponto) - Contratto a tempo indeterminato: 33
- Numero dirigenti C.R.M. - Contratto tempo indeterminato: 1

-----**Numero totale dipendenti: 34**

-----**Numero totale personale 158**

Età media del personale

- Età media del personale del comparto (anni): 48,34
- Età media dei dirigenti (anni): 56,60
- % di dipendenti del comparto in possesso del diploma di laurea: 43,20
- % di dirigenti in possesso di laurea: 100,00

Distribuzione del personale per titolo di studio ed inquadramento contrattuale. (valori assoluti).

| <b>Titolo di studio</b> | <b>Comparto</b> | <b>Dirigenti</b> | <b>Totale</b> |
|-------------------------|-----------------|------------------|---------------|
| LAUREA:                 | 54              | 11               | 65            |
| Biologia                | 7               | 2                | 9             |
| Chimica                 | 11              | 5                | 16            |
| Economia e Commercio    | 2               |                  | 2             |
| Fisica                  | 6               | 1                | 7             |
| Geologia                | 5               |                  | 5             |
| Giurisprudenza          | 4               |                  | 4             |
| Informatica             | 2               |                  | 2             |
| Ingegneria              | 15              | 1                | 16            |
| Medicina                |                 | 1                | 1             |
| Sociologia              |                 | 1                | 1             |
| Altro                   | 2               |                  | 2             |
| DIPLOMA                 | 46              |                  | 46            |
| LICENZA MEDIA           | 13              |                  | 13            |
| Totale                  | 113             | 11               | 124           |

## 6. Cultura organizzativa ed etica

La cultura e l'etica dell'ARPAB si caratterizzano per:

### **Eguaglianza**

I servizi sono erogati secondo regole uguali per tutti, a prescindere dal sesso, dalla razza, alla lingua, dalle condizioni economiche, dalla religione, dalle opinioni politiche; il principio di eguaglianza significa anche garantire parità di trattamento sia tra le diverse aree geografiche di utenza sia fra le diverse categorie di utenti

### **Imparzialità**

Nell'erogazione del servizio vanno tenuti, nei confronti degli utenti, comportamenti ispirati a criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità

### **Continuità**

L'erogazione dei servizi pubblici deve essere continua, regolare e senza interruzioni e garantita anche attraverso

il servizio di Pronta Disponibilità in casi d'emergenza Ambientale.

I casi di funzionamento irregolare o di interruzione del servizio devono essere espressamente regolati dalla legge facendo attenzione ad evitare agli utenti il minor disagio possibile

### **Efficienza ed efficacia**

L'Agenzia è tenuta ad adottare le misure più idonee e ad impiegare adeguate risorse finanziarie al fine di garantire che l'erogazione dei servizi offerti sia improntata all'efficienza, per assicurare all'utente la massima soddisfazione possibile. Efficienza ed efficacia degli interventi non possono comunque porsi in contrasto con la garanzia dei diritti d'eguaglianza e imparzialità

### **Visibilità e Trasparenza**

L'Utente ha diritto d'accesso alle informazioni in possesso dell'Agenzia secondo le modalità disciplinate dalla legge 7 agosto 1990 n° 241 e s.m.i. e dal Regolamento ARPAB per il diritto d'accesso agli atti. Verificato il diritto d'accesso, l'Agenzia s'impegna a facilitare la consultazione dei documenti. L'Agenzia s'impegna altresì al rispetto del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

#### 7. Sistemi e flussi informativi

Attualmente la pubblicazione dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria vengono inserite sul sito web dell'Agenzia mentre il popolamento del data base avviene manualmente da parte del personale addetto.

Si prevede un miglioramento informatico con l'utilizzo di sistemi tecnologici in grado di accumulare i dati a cui va però affiancato un sistema per la rielaborazione e la distribuzione delle informazioni.

#### 8. Relazioni interne ed esterne

La partecipazione sociale è strumento indispensabile per le attività di relazioni e di comunicazione con l'esterno nonché fonte di orientamento degli obiettivi e dei programmi di attività dell'ARPAB.

La partecipazione viene realizzata attraverso il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste formalmente riconosciute che designano, unitamente, ai rappresentanti dei settori dell'analisi e controllo ambientale, dell'epidemiologia, e degli impatti sulla salute, un rappresentante nell'ambito del comitato tecnico previsto dall'art.26 della L. R. 37/2015 per la definizione degli indirizzi operativi e dei programmi di attività dell'A.R.P.A.B.

La partecipazione sociale viene agevolata e incentivata anche attraverso la più ampia e semplificata accessibilità degli atti e delle informazioni inerenti le problematiche ambientali regionali e le attività dell'ARPAB, garantita in particolare dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'Agenzia.

L'ARPAB, inoltre, garantisce la partecipazione dell'Utente alla prestazione del servizio affinché lo stesso possa:

- essere informato circa l'utilizzo del servizio;

- verificare attraverso l'URP le ragioni dell'eventuale non conformità dei servizi;
- collaborare attraverso varie modalità interattive per il miglioramento del servizio.

A tal fine l'utente ha la facoltà di presentare reclami ed istanze, formulare osservazioni e indicare suggerimenti per il miglioramento del servizio.

L'ARPAB in quanto organizzazione aperta e trasparente in grado di comunicare con l'esterno , comunica al proprio interno attraverso una comunicazione diretta , di persona e attraverso gli strumenti tipici di gestione e circolazione delle informazioni quali: mail, intranet, riunioni, circolari informative, bacheche, incontri periodici, rassegna stampa intranet ecc.

## Individuazione attività aziendali a rischio corruzione: mappatura del rischio

Per garantire la redazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione il più completo possibile si è avviato in ARPAB un iter di rilevazione di tutte le attività che possono risultare di interesse per le finalità di cui alla L. 190/2012, attraverso l'analisi delle attività svolte dalle strutture aziendali.

Considerata la complessità delle attività svolte dall'ARPAB e la nomina del nuovo responsabile per la prevenzione della corruzione avvenuta con delibera n.8 il 7 gennaio 2016 si è tenuto conto dell'individuazione delle attività agenziali a rischio corruzione e la relativa mappatura del rischio considerata nel precedente piano che risulta esaustiva e abbastanza completa con alcune integrazioni emerse a seguito del monitoraggio sull'applicazione del codice di comportamento. Ci si riserva comunque di procedere durante l'anno a periodico aggiornamento attraverso il progressivo coinvolgimento di tutto il personale.

La stessa attività formativa destinata ai settori più a rischio potrà essere l'occasione per raccogliere osservazioni e proposte per il monitoraggio delle attività a rischio, per affinare la loro classificazione per grado di rischio e per l'implementazione delle misure anticorruzione previste nel presente Piano.

L'ARPAB è un ente strumentale della Regione Basilicata preposto all'esercizio delle funzioni tecniche per la prevenzione collettiva e per i controlli ambientali, nonché all'erogazione di prestazioni analitiche di rilievo ambientale che garantisce con il proprio personale tutte le attività amministrative tipiche delle Agenzie regionali per la Protezione dell'Ambiente .

Per poter individuare le aree a rischio di fenomeni corruttivi si definisce il concetto di rischio corruttivo come la pericolosità di un evento calcolata con riferimento alla probabilità che questo si verifichi, correlata alla gravità delle relative conseguenze.

In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali dell'Agenzia.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.

Nelle tabelle 1,2,3,4,5 sotto riportate sono individuati le macro aree di attività a rischio di corruzione suddivise per aree di rischio generali, aree di rischio generali ulteriori, aree di rischio specifiche e, per

ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate, quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio e l'indicazione del personale coinvolto nell'attuazione delle stesse.

## Individuazione delle Aree di Rischio

1. Aree di rischio GENERALI individuate come "obbligatorie" nel PNA 2012.

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

- Reclutamento
- Progressioni di carriera
- Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- Requisiti di qualificazione
- Requisiti di aggiudicazione
- Valutazione delle offerte
- Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- Procedure negoziate
- Affidamenti diretti
- Revoca del bando
- Redazione del cronoprogramma
- Varianti in corso di esecuzione del contratto
- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) Aree di rischio specifiche

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate dall'Amministrazione, in base alle proprie specificità.

F) Aree generali ulteriori (ove non ricomprese nella casistica da A-E):

- entrate - spese - patrimonio; controlli, ispezioni e sanzioni; affari legali e contenzioso; incarichi e nomine.

A) Aree generali (individuare come “obbligatorie” nel PNA 2012)

tabella 1

| Principali fattori di rischio corruzione   | Macro aree a rischio di corruzione      | Processi esposti a rischio di corruzione   | Strutture dell'agenzia coinvolte  | Misure di prevenzione già adottate  | Valutazione del grado di rischio (basso, medio, alto)   | Proposte di ulteriori misure di prevenzione   |
|--|---|--|---|---|---|---|
| <p>Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti;</p> <p>Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa;</p> <p>Riconoscimento di benefici economici di varia natura;</p> <p>Effettuazione di accertamenti dai quali possono scaturire provvedimenti sanzionatori;</p> <p>Svolgimento di Istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte delle Autorità competenti;</p> <p>Esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di autonomia operativa da parte di singoli dipendenti;</p> <p>Svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente.</p> | <p><b>A. Gestione del personale</b></p> | <p>A.1. Acquisizione del personale (accesso dall'esterno e progressioni interne)</p> <p>A.2. Conferimento incarichi di lavoro autonomo</p> <p>A.3. Elaborazione cedolini stipendiali</p> <p>A.4. Liquidazione rimborsi spese missioni</p> <p>A.5. Conferimento Incarichi dirigenziali</p> <p>A.6. Gestione di istituti/benefici contrattuali (P.O., 150 ore, telelavoro, buoni pasto etc.)</p> <p>A.7. Rilascio autorizzazioni per incarichi esterni</p> <p>A.8. Esercizio del potere disciplinare</p> <p>A.9. Gestione cartellini orari e verifica presenze/assenze dei dipendenti</p> <p>A.10. Gestione di autorizzazione per incarichi di collaborazione con soggetti privati</p> | <p>U.O. Gestione economica e previdenziale del personale (singoli operatori e Responsabile)</p> <p>U.O. Sviluppo organizzativo e legislativo delle Risorse Umane</p> <p>Componenti delle commissioni di valutazione</p> <p>Dirigenti assegnatari di risorse umane</p> <p>Responsabile del procedimento</p> <p>Direttore</p> <p>Direttore Amministrativo</p> | <p>Verifica sui requisiti posseduti dai candidati e sulla veridicità delle dichiarazioni rese</p> <p>Pubblicazione degli atti relativi alla gestione delle risorse umane nel rispetto della normativa vigente</p> <p>Rendicontazioni periodiche sulle spese di personale</p> <p>Comunicazioni al Dipartimento della Funzione Pubblica sugli incarichi autorizzati ai dipendenti</p> <p>- Comunicazione interna in materia di orario di lavoro, utilizzo dei buoni pasto;</p> <p>- Pubblicazione del codice di comportamento e delle norme disciplinari aziendali;</p> <p>- Emanazione Circolare sulla disciplina del conflitto di interessi dei collaboratori esterni</p> <p>- Pubblicazione delle ulteriori informazioni richieste dalla legge n. 190/2012 e dal d.lgs. n. 33/2013</p> | <p>A1 – medio<br/>A2 – medio<br/>A3 – basso<br/>A4 – basso<br/>A5 – basso<br/>A6 – basso<br/>A7 – basso<br/>A8 – medio<br/>A9 – medio<br/>A10 – medio</p> | <p>Verifica sulla composizione delle commissioni esaminatrici (assenza di incompatibilità, condanne penali etc.)</p> <p>Composizione delle commissioni di concorso con meccanismi di rotazione nella formazione delle stesse</p> <p>Commissioni di valutazione nell'ambito di procedure selettive con ridotto ricorso a membri interni, con particolare riferimento a procedure cui partecipano soggetti che hanno intrattenuto rapporti di lavoro temporaneo o parasubordinato.</p> <p>Regolamento per l'autorizzazione agli incarichi esterni dei dipendenti</p> <p>Emanazione linee di indirizzo per l'espletamento delle procedure comparative e Controlli periodici incrociati tra diverse banche dati</p> <p>Modifica del regolamento per l'autorizzazione agli incarichi esterni dei dipendenti</p> <p>Adozione di Linee Guida in materia di esercizio del potere Disciplinare</p> <p>Adozione di circolari in materia di orario di lavoro e gestione dei cartellini</p> <p>Controlli a campione sulla effettiva presenza in servizio del personale</p> <p>Implementazione dei controlli sulla gestione dei buoni pasto</p> <p>Controlli a campione su singole missioni</p> <p>Valutazione sull'opportunità di</p> |

|  |  |  |  |  |  |   |
|--|--|--|--|--|--|---|
|  |  |  |  |  |  | <p>rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione</p> <p>Inserimento di apposite clausole di risoluzione o di decadenza del rapporto nel caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice di comportamento(art.2 c.3 del DPR 62/2013)</p> <p>Dichiarazione del dipendente attestante che i soggetti privati non abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza (art.4 c.6 del DPR 62/2013)</p> <p>Acquisizione, all'atto dell'assegnazione ad un ufficio di informazioni riguardanti tutti i rapporti di collaborazione diretti e indiretti, che i dipendenti abbiano avuto negli ultimi tre anni con soggetti privati in qualunque modo retribuiti (art.6 c.1 del DPR 62/2013)</p> <p>i regali ricevuti al di fuori dei casi consentiti verranno donati alla caritas territoriale.</p> <p>Linee guida in merito alla fruizione oraria del congedo parentale ( Dlgs.n.151 /2001</p> <p>Regolamento per il riconoscimento e recupero dei tempi di viaggio in missione fuori dall'orario istituzionale</p> |
|--|--|--|--|--|--|---|

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

tabella 2

| Principali fattori di rischio corruzione  | Macro aree a rischio di corruzione  | Processi esposti a rischio di corruzione  | Strutture dell'agenzia coinvolte   | Misure di prevenzione già adottate   | Valutazione del grado di rischio (basso, medio, alto)   | Proposte di ulteriori misure di prevenzione  |
|---|---|---|--|--|---|--|
| <p>Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti;</p> <p>Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa;</p> <p>Riconoscimento di benefici economici di varia natura;</p> <p>Effettuazione di accertamenti dai quali possono scaturire provvedimenti sanzionatori;</p> <p>Svolgimento di Istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte delle Autorità competenti;</p> <p>Esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di autonomia operativa da parte di singoli dipendenti;</p> <p>Svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente</p> | <p><b>B. Stipulazione e gestione dei contratti con fornitori (forniture, servizi e lavori pubblici)</b></p> | <p>B.1. Predisposizione atti di gara (specifiche tecniche e criteri premianti per la scelta del contraente)</p> <p>B.2. Attività valutativa delle Commissioni</p> <p>B.3. Affidamenti diretti sulla base di valutazioni di esclusiva</p> <p>B.4. Affidamenti in economia</p> <p>B.5. Vigilanza sull'esecuzione dei contratti (penali, gestione subappalti, verifica SAL, collaudi, rilevazioni, inadempimenti)</p> <p>B.6. Autorizzazione al pagamento e liquidazione fatture</p> <p>B.7. Gestione cassa economale</p> <p>B.8. Gestione del patrimonio immobiliare (locazioni, alienazioni, acquisizioni e manutenzione)</p> <p>B.9. Stipulazione di contratti in favore di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di servizi</p> | <p>U.O. Patrimonio ed Approvvigionamenti (singoli operatori e Responsabile)</p> <p>U.O. Bilancio (singoli operatori e Responsabili)</p> <p>U.O. Attività Tecniche (singoli operatori e Responsabile)</p> <p>U.O. Amministrazione (singoli operatori e Responsabile)</p> <p>Componenti delle commissioni di valutazione</p> <p>Responsabili del Procedimento</p> <p>Direttori dell'esecuzione</p> <p>Dirigenti</p> <p>Direttore</p> <p>Direttore Amministrativo</p> | <p>Utilizzo del mercato elettronico per ampliare le indagini di mercato e favorire la concorrenza</p> <p>Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle ipotesi in cui la legge consente l'affidamento diretto</p> <p>Separazione di competenze tra titolare del potere decisionale e di spesa e RUP</p> <p>Verifica sulla composizione delle commissioni giudicatrici (assenza di incompatibilità, di conflitto di interessi etc.)</p> <p>Rafforzamento della pubblicità in sede di apertura delle offerte</p> <p>Monitoraggio sulle attività di acquisto dell'Agenzia, con particolare riferimento alle modalità di scelta del contraente e predisposizione di report periodici</p> <p>Pubblicazione degli atti relativi alla gestione dei contratti nel rispetto della normativa vigente</p> <p>Richiesta di nulla osta al pagamento delle fatture da parte del dirigente competente o RUP delegato</p> <p>Effettuazione dei controlli obbligatori propedeutici al pagamento di fatture</p> <p>- Pubblicazione del codice di comportamento e delle norme disciplinari aziendali</p> <p>Linee guida per fornitura e servizi infungibili Del. n.16 dicembre 2015</p> <p>Unificazioni procedure per la fornitura di identiche categorie merceologiche. Del. n.6 dicembre 2015 Del. n. 13 gennaio 2016</p> | <p>B1 – medio<br/>B2 – medio<br/>B3 – alto<br/>B4 – medio<br/>B5 – medio<br/>B6 – medio<br/>B7 – medio<br/>B8 – medio<br/>B9- medio</p> | <p>Composizione delle commissioni di gara con meccanismi di rotazione nella formazione delle stesse</p> <p>Redazione di relazioni tecnico-illustrative relative alla progettazione dei servizi e forniture</p> <p>Ulteriore implementazione del mercato elettronico</p> <p>Estensione della modalità di apertura delle offerte in seduta pubblica anche oltre gli obblighi di legge</p> <p>Relazione periodica al Comitato di Direzione dei monitoraggi sui contratti effettuati</p> <p>Previsione di avvisi volontari per la trasparenza preventiva degli appalti</p> <p>Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione</p> <p>Affidamento all'Agenzia del Territorio delle operazioni di stima dei canoni di locazione e del valore degli immobili da alienare o acquisire</p> <p>i regali ricevuti al di fuori dei casi consentiti verranno donati alla caritas territoriale.</p> <p>Inserimento di apposite disposizioni o clausole di conoscenza e accettazione degli obblighi di condotta definiti dal</p> |

|  |  |  |  |  |  |   |
|--|--|--|--|--|--|---|
|  |  |  |  |  |  | <p>Codice nonché di risoluzione del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti da Codice per le collaborazioni già in essere (atti di incarico o contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi)</p> <p>b) inserire nei contratti le stipulati dopo l'entrata in vigore del Codice le succitate clausole</p> <p>Indizione delle procedure di gara in tempi coerenti rispetto alle scadenze dei procedimenti affidatari</p> |
|--|--|--|--|--|--|---|

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

tabella 3

| Principali fattori di rischio corruzione  | Macro aree a rischio di corruzione                   | Processi esposti a rischio di corruzione   | Strutture dell'agenzia coinvolte   | Misure di prevenzione già adottate   | Valutazione del grado di rischio (basso, medio, alto) | Proposte di ulteriori misure di prevenzione   |
|---|--|--|--|--|---|---|
| <p>Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti;</p> <p>Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa;</p> <p>Riconoscimento di benefici economici di varia natura;</p> <p>Effettuazione di accertamenti dai quali possono scaturire provvedimenti sanzionatori;</p> <p>Svolgimento di Istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte delle Autorità competenti;</p> <p>Esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di autonomia operativa da parte di singoli dipendenti;</p> <p>Svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente</p> | <p><b>C. Gestione dei rapporti con i clienti</b></p> | <p>C.1. Applicazione del tariffario e del listino prezzi</p> <p>C.2. Recupero crediti nei confronti dei clienti morosi</p> | <p>U.O. Bilancio (singoli operatori e Responsabili)</p> <p>U.O. Amministrazione (singoli operatori e Responsabile)</p> <p>U.O. Ufficio Legale (singoli operatori e Responsabile)</p> <p>Dirigenti</p> <p>Direttore Amministrativo</p> <p>Direttore</p> | <p>Stipulazione di convenzioni per l'esecuzione di attività a pagamento con clausola di segnalazione all'Autorità competente in caso di superamento dei limiti</p> <p>- Pubblicazione del codice di comportamento e delle norme disciplinari aziendali</p> | <p>C1 – medio</p> <p>C2 – medio</p>                   | <p>Adozione di Linee Guida sull'applicazione delle tariffe e del listino prezzi</p> <p>Definizione di schemi tipo di convenzione omogenei su tutto il territorio regionale</p> <p>Costituzione di un data base relativo alle convenzioni attive</p> <p>Revisione della procedura di gestione ordini dei clienti per prestazioni a pagamento</p> <p>Esame preventivo sulla sussistenza di situazioni di conflitto di interesse sulle attività a pagamento</p> <p>Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione</p> <p>Adozione di sistemi informativi di collegamento t attività svolte e fatturazione</p> <p>Relazione annuale sullo stato di attuazione del Codice di comportamento dell'Agenzia nell'ambito operativo di riferimento</p> |

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

tabella 4

| Principali fattori di rischio corruzione  | Macro aree a rischio di corruzione   | Processi esposti a rischio di corruzione   | Strutture dell'agenzia coinvolte  | Misure di prevenzione già adottate   | Valutazione del grado di rischio (basso, medio, alto)   | Proposte di ulteriori misure di prevenzione   |
|---|--|--|---|--|---|---|
| <p>Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti;</p> <p>Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa;</p> <p>Riconoscimento di benefici economici di varia natura;</p> <p>Effettuazione di accertamenti dai quali possono scaturire provvedimenti sanzionatori;</p> <p>Svolgimento di Istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte delle Autorità competenti;</p> <p>Esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di autonomia operativa da parte di singoli dipendenti;</p> <p>Svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente</p> | <p><b>D. Supporto tecnico al rilascio di autorizzazioni e alla predisposizione di piani ambientali attività di vigilanza e monitoraggio ambientale</b></p> | <p>D.1. Pareri tecnici per autorizzazioni ambientali settoriali ed integrate (AIA e AUA)</p> <p>D.2 Partecipazione a conferenze di servizi per realizzazione ed esercizio di impianti produttivi</p> <p>D.3. Sopralluoghi presso impianti produttivi di iniziativa, su segnalazione, programmati o su delega</p> <p>D.4. Prelievo campioni su matrici ambientali</p> <p>D.5. Proposta di sanzioni amministrative</p> <p>D.6. Segnalazione di notizia di reato all'Autorità Giudiziaria</p> <p>D.7. Gestione degli interventi in pronta disponibilità per emergenze ambientali</p> <p>D.8. Supporto tecnico alla elaborazione di piani e programmi ambientali</p> <p>D.9. Monitoraggio ambientale finalizzato all'adozione di provvedimenti di tutela della salute pubblica</p> <p>D.10. Monitoraggio ambientale per finalità di protezione civile</p> <p>D.11. Verifiche di conformità legislativa nell'ambito della procedura di registrazione EMAS</p> <p>D.12. Formulazione di pareri legali sull'applicazione della normativa ambientale</p> | <p>Uffici Dipartimentali con attività di Servizio Territoriale (singoli operatori e Dirigente)</p> <p>U.O. Ufficio Legale (singoli operatori e Responsabile)</p> <p>U.O. Segreteria Direzionale (singoli operatori e Responsabile)</p> <p>Direttore Tecnico/Coordinatore Dipartimento</p> <p>U.O. Certificazione Ambientale(singoli operatori e Responsabile)</p> | <p>Ridefinizione del flusso procedurale delle A.I.A. - Autorizzazioni Integrate Ambientali – (IPPC) Del. n.48 del 27/01/2016 e n. 51 del 29/01/2016</p> <p>Adozione di Linee Guida della D.T. su attività di supporto tecnico, di vigilanza e controllo e di monitoraggio ambientale</p> <p>Adozione di Linee Guida della D.T. comportamentali e relazionali</p> <p>Riunioni periodiche tra Direzione/Dirigenti/Operatori territoriali</p> <p>Pubblicazione di report sull'attività di monitoraggio ambientale</p> <p>Rifiuto di formulare pareri legali su richiesta di aziende private</p> | <p>D1 – medio<br/>D2 – medio<br/>D3 – alto<br/>D4 – basso<br/>D5 – alto<br/>D6 – medio<br/>D7 – basso<br/>D8 – basso<br/>D9 – basso<br/>D10 – basso<br/>D11 – medio<br/>D12 - basso</p> | <p>Programmazione annuale e pluriennale delle attività</p> <p>Ulteriori disposizioni in merito al flusso procedurale delle A.I.A. - Autorizzazioni Integrate Ambientali</p> <p>Adozione di Linee Guida su attività di supporto tecnico, di vigilanza e controllo e di monitoraggio ambientale</p> <p>Adozione di Linee Guida comportamentali (ad esempio, rilascio verbale di sopralluogo)</p> <p>Segnalazione al Direttore dei casi di inosservanza</p> <p>Pubblicità sull'attività di controllo (v. tabella sugli obblighi di pubblicità)</p> <p>Maggiore formalizzazione delle riunioni interne tramite redazione di verbali dettagliati</p> <p>Implementazione sistema di qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 e s.m.i.</p> <p>Accreditamento di alcune strutture secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008</p> <p>Valutazione sull'opportunità di Rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione</p> <p>Pubblicazione sul sito web aziendale di un repertorio dei pareri legali ambientali</p> <p>Relazione annuale sullo stato di attuazione del Codice di comportamento dell'Agenzia nell'ambito operativo di riferimento</p> |

E) Aree di rischio specifiche

tabella 5

| Principali fattori di rischio corruzione  | Macro aree a rischio di corruzione                    | Processi esposti a rischio di corruzione   | Strutture dell'agenzia coinvolte  | Misure di prevenzione già adottate   | Valutazione del grado di rischio (basso, medio, alto) | Proposte di ulteriori misure di prevenzione  |
|---|---|--|---|--|---|--|
| <p>Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti;</p> <p>Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa;</p> <p>Riconoscimento di benefici economici di varia natura;</p> <p>Effettuazione di accertamenti dai quali possono scaturire provvedimenti sanzionatori;</p> <p>Svolgimento di Istruttorie preliminari al rilascio di autorizzazioni da parte delle Autorità competenti;</p> <p>Esercizio di attività contraddistinta da elevato margine di autonomia operativa da parte di singoli dipendenti;</p> <p>Svolgimento di attività a pagamento a potenziale conflitto di interesse con le attività istituzionali dell'ente</p> | <p><b>E. Erogazione di prestazioni analitiche</b></p> | <p>E.1. Analisi laboratoristiche nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo</p> <p>E.2. Analisi laboratoristiche a pagamento in favore di soggetti terzi (privati o pubblici)</p> <p>E.3. Gestione banche dati relative ai rapporti di prova</p> | <p>Laboratori integrati e tematici (Responsabili e singoli operatori)</p> <p>Direttore Tecnico/ Coordinatore Dipartimento</p> | <p>Stipulazione di convenzioni per l'esecuzione di attività a pagamento con previsione di segnalazione all'Autorità competente in caso di superamento dei limiti</p> | <p>E1 – basso<br/>E2 – medio<br/>E3 – basso</p>       | <p>Definizione di schemi tipo di convenzione omogenei su tutto il territorio regionale</p> <p>Esame preventivo sulla sussistenza di situazioni di conflitto di interesse sulle attività a pagamento</p> <p>Valutazione sull'opportunità di rotazione nell'espletamento delle attività a maggior rischio di corruzione, secondo quanto previsto nel successivo paragrafo Accreditamento dei laboratori</p> <p>Tracciabilità degli accessi e delle operazioni eseguiti nelle banche dati</p> <p>Implementazione sistema di qualità al fine dell'accreditamento delle procedure di analisi ai sensi della norma UNI 17025 e norme collegate</p> |

N.B.: Le macro aree sub A e B delle tabelle corrispondono alle aree sub A e B dell'Allegato 2 del P.N.A.; la macro area sub C della presente tabella può ritenersi ricompresa all'interno dell'area B del richiamato Allegato 2; la macro area sub D della tabella può considerarsi corrispondente all'area C.1. dell'Allegato 2; la macro area sub E costituisce invece un'area di rischio specifica dell'Agenzia. Non risulta applicabile l'area D dell'All. 2 al P.N.A. poiché il rilascio di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato non rientra tra le attività istituzionali di ARPAB.

F) Aree generali ulteriori

tabella 6

| Principali fattori di rischio corruzione                | Macro aree a rischio di corruzione   | Processi esposti a rischio di corruzione                         | Strutture dell'agenzia coinvolte  | Misure di prevenzione già adottate | Valutazione del grado di rischio (basso, medio, alto) | Proposte di ulteriori misure di prevenzione   |
|---|--|--|---|------------------------------------|---|---|
| Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento | <b>Processi di spesa</b>   | Emissione dei mandati di pagamento                               | U.O. contabilità e bilancio   |                                    | F. medio  | Separazione delle attività di liquidazione delle fatture dall'emissione del mandato |
| Alterazione ciclo accertamento entrate                  | <b>Fatturazione attiva per prestazione di servizi resi</b><br><br><b>Entrate da altri progetti</b> | Alterazione fatture da emettere<br><br>Alterazione ai rendiconti | Uffici Dipartimenti e Sit<br><br>Direzione Amministrativa<br><br>Direzione/ Ufficio monitoraggio<br><br>U.O. contabilità e bilancio |                                    | F.medio   | Separazione delle attività di liquidazione delle fatture dall'emissione del mandato |

I dipendenti destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposte al rischio corruzione devono astenersi, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche che possa risultare di pregiudizio per l'ARPAB.

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/ contraenti e concorrenti, comunque curare gli interessi dell'ARPAB rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

I conflitti di interesse devono essere resi noti con immediatezza con dichiarazione scritta da inviarsi al proprio responsabile.

## Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

I Responsabili delle articolazioni aziendali (Dirigenti/Responsabili di P.O.), sulla base della normativa vigente e dei regolamenti, definiscono, in un apposito prospetto, i termini per la conclusione dei procedimenti di competenza, prospetto che provvedono a trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Con cadenza trimestrale, i Responsabili delle articolazioni aziendali effettuano il monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti di competenza e trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione apposito report recante gli esiti del monitoraggio.

Il Target minimo previsto per l'annualità 2015 era il completamento del monitoraggio relativo a tutto l'anno 2014 e la pubblicazione dei dati relativi almeno al primo trimestre 2015.

Sebbene la rilevazione sia stata chiesta con nota pec prot. prot. 0005990 del 03.06.2015 e sollecitata nuovamente con nota pec prot. 2015-0013055 del 04/12/2015 le difficoltà riscontrate portano a posticipare ancora al primo semestre 2016 il rendiconto completo relativo all'annualità 2014 ed al primo semestre 2015.

Nel report devono essere riportati i dati relativi al numero di procedimenti conclusi, al numero di procedimenti per i quali sono rispettati i termini, al numero di procedimenti per i quali si è verificato un ritardo con la relativa esplicitazione delle problematiche occorse in caso di ritardo e gli adempimenti correttivi adottati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sulla effettiva realizzazione da parte dei responsabili delle articolazioni aziendali del monitoraggio trimestrale del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.

Nel rispetto del comma 28 dell'art.1 della Legge 190/2012, gli esiti del monitoraggio saranno consultabili nel sito web aziendale.

## Monitoraggio dei rapporti fra l'azienda e i soggetti con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica

I Responsabili delle articolazioni aziendali (Dirigenti/Responsabili di P.O.) provvedono al monitoraggio dei rapporti tra l'Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione, attraverso appositi moduli da somministrare ai dipendenti, agli utenti, ai collaboratori esterni e ai fornitori .

In caso di conflitto di interessi dovranno essere attivati meccanismi di sostituzione conseguenti all'obbligo di astensione di cui all'art. 6bis della legge n. 241/90 del personale in conflitto.

Di tale monitoraggio deve essere data evidenza periodicamente al Responsabile della prevenzione della corruzione al 30 ottobre di ciascun anno.

## Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

### **Rinvio alla tabella di analisi del rischio**

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, ARPAB adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nelle tabelle 1, 2, 3, 4, 5 e 6

In aggiunta alle misure indicate nelle suddette tabelle, è richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dai codici disciplinari: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al proprio dirigente sovraordinato.

### **Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti**

L'Agenzia provvede all'aggiornamento di apposito atto contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito dall'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata del 24 luglio 2013.

In tale atto sono disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

### **Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Agenzia aggiorna gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

L'Agenzia procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Agenzia nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

## **Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Area Sviluppo Risorse Umane e Relazioni Sindacali e con i Direttori/Responsabili competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Agenzia o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

## **Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)**

L'art. 1, comma 51, della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d.lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In linea con le raccomandazioni del WGB dell'OECD, la tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (art. 322 bis c.p.).

A tal fine l'Agenzia con deliberazione direttoriale n:205 del 10.09.2015 ha adottato la Procedura per la segnalazioni di illeciti e irregolarità in ARPAB - whistleblowing Policy” unitamente al modello per la segnalazione di condotte illecite, redatta in adesione alla determinazione n.6 del 28 aprile 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione “ Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” pubblicata sulla Gazzetta ufficiale serie generale n. 110 del 14 maggio 2015.

La procedura consente all'Agenzia di adempiere a quanto previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione Triennio 2015-2017 ARPAB che prevede "al fine di garantire la tutela dell'anonimato, il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower e la sottrazione al diritto di accesso della denuncia fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n° 165 del 2001 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante sarà predisposta nell'anno 2015 una opportuna procedura per la segnalazione di illeciti ed irregolarità in ARPAB, ed avvalora inoltre quanto indicato all'art. 8, del Codice di Comportamento ARPAB "Il dipendente e gli altri soggetti individuati all'articolo 2 rispettano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'Agenzia. In particolare rispettano le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, prestano la propria collaborazione ai responsabili della trasparenza e della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico o, per le materie di competenza, al Responsabili della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui siano venuti a conoscenza". Seguendo le indicazioni fornite Dipartimento della Funzione Pubblica, è stato predisposto un apposito modello per la segnalazione di condotte illecite, pubblicato nel sito web agenziale nella sezione “altri contenuti -

Corruzione - Segnalazione illeciti e irregolarità” unitamente ad un avviso permanente che informa sull’importanza dello strumento e sulle tutele che la legge prevede in caso di segnalazione di azioni illecite, allegando altresì la normativa di riferimento nonché le modalità di trasmissione.

Alla data della presente relazione non sono pervenute segnalazioni di condotte illecite.

### **Codice di comportamento**

Al fine di garantire l’uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il “Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni”, l’Agenzia ha provveduto a dare comunicazione dell’emanazione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun dipendente.

Al fine di rendere efficace l’estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall’art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l’Agenzia fornisce specifiche indicazioni applicative ai dirigenti competenti e dispone l’adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

In conformità a quanto previsto dal P.N.A. e dall’Intesa della Conferenza Unificata di cui al paragrafo 1 del presente Piano, l’Agenzia ha provveduto ad adottare il proprio codice interno di comportamento nel rispetto dei tempi e dei contenuti ivi stabiliti ed in conformità alle Linee guida che sono state adottate dalla CIVIT (ANAC) con Delibera n. 75/2013, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge.

In attuazione di quanto previsto dall’art. 15, c. 3 D.P.R - 16 aprile 2013, n. 62 (“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”) con nota pec prot. 2015-0012792 del 30.11.2015 il RPC ha trasmesso i risultati del monitoraggio annuale sull’attuazione del Codice di Comportamento Nazionale di cui al D.P.R. 62/2013 e del Codice di Comportamento Agenziale adottato in ossequio a quanto previsto dall’art. 54, c. 5, D.lgs. 165/2001 e dall’art. 1 c. 2 D.P.R. 62/2013. Il monitoraggio verrà garantito ogni anno.

## Obblighi di trasparenza

La legge n. 190/2012 (di seguito, Legge), art.1, commi da 15 a 36, reca nuove norme concernenti la trasparenza dell'attività amministrativa.

Attraverso il richiamo dalla Legge operato al D.lgs. n. 150/2009, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'art. 117, co.2, lett.m), della Costituzione (co.15 della Legge) ed è promossa attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale delle pubbliche amministrazioni (come individuate dall'art. 1, co.2, D.lgs. n. 165/2001), delle informazioni e dei dati relativi ai procedimenti amministrativi.

Nel più pieno rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, i criteri che l'ARPAB seguirà nella pubblicazione dei dati e delle informazioni saranno improntati alla facile accessibilità, alla completezza ed alla semplicità di consultazione.

Ai sensi, poi, del co. 16, art.1, della Legge, l'ARPAB assicurerà i livelli essenziali di cui sopra, con specifico riferimento ai procedimenti di:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta, secondo i criteri di cui al Codice degli appalti (D.lgs. n. 163/2006);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché di attribuzione di vantaggi economici, di qualunque genere, a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni in carriera.

Alla luce, inoltre, del disposto normativo di cui al Decreto Legislativo n. 33/2013, emanato dal Governo in attuazione dei commi 35 e 36 della Legge, per il riordino della legislazione in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle PP.AA., oltre che per la ricognizione ed il coordinamento di tutte le disposizioni vigenti in materia, l'ARPAB nella sezione del proprio sito web, denominata "Amministrazione Trasparente", secondo le puntuali indicazioni contenute nell'Allegato A) del predetto Decreto attuativo:

- adotterà forme di pubblicità in ordine all'uso delle risorse pubbliche ed ai risultati prodotti;
- seguirà precisi obblighi di pubblicità per i dati relativi agli organi di vertice, almeno relativamente alla situazione patrimoniale complessiva dei titolari delle cariche al momento dell'assunzione delle stesse, alla titolarità di imprese, alle partecipazioni azionarie proprie e, se vi è consenso, dei rispettivi coniugi e dei parenti entro il secondo grado di parentela, nonché ai compensi a cui dà diritto l'assunzione delle cariche;
- procederà all'ampliamento delle ipotesi di pubblicità, mediante pubblicazione sul sito web
- istituzionale, di informazioni relative ai titolari degli incarichi dirigenziali assegnati;
- individuerà quelle categorie di informazioni che dovranno essere pubblicate e le modalità di
- elaborazione dei relativi formati;

- effettuerà la pubblicazione di tutti gli atti, i documenti e le informazioni, anche in formato elettronico elaborabile oltre che nei formati open data;
- stabilirà la durata ed i termini di aggiornamento per ciascuna pubblicazione obbligatoria, nonché la responsabilità e le sanzioni per il mancato, ritardato o inesatto adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- provvederà, con riferimento a tutti i procedimenti amministrativi, al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, anche al fine di evidenziare e risolvere eventuali anomalie, ove presenti, garantendo la consultazione dei risultati di tale monitoraggio sul sito web aziendale.

Il Responsabile aziendale per la trasparenza, dovrà adempiere agli obblighi di pubblicazione stabiliti dalla normativa vigente, assicurando, insieme alla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni e dei dati pubblicati.

I casi di mancato, ritardato o parziale adempimento degli obblighi di pubblicazione, dovranno essere dal Responsabile per la trasparenza segnalati alla Direzione Strategica, all'O.I.V., all'Autorità nazionale anticorruzione e, per le più gravi inadempienze, all'ufficio di disciplina.

## Disposizioni in merito alla rotazione del personale

In attesa della definizione dei criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell'art. 1, comma 4 della legge n. 190 del 2012, il dirigente competente alla nomina, ove necessario, valuta con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti relativi ai processi a maggiore rischio di corruzione indicati nella. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Agenzia, ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate.

La valutazione in merito alla rotazione dei dirigenti, e del personale del comparto titolare di posizione organizzativa, viene effettuata alla scadenza dell'incarico o comunque ogni tre anni e nei casi previsti nella norma.

Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il dirigente competente alla nomina, con il supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dai contratti collettivi di lavoro e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva o non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Dall'esame del quadro normativo, è evidente che la misura della rotazione del personale addetto alle aree ritenute a rischio è una misura che tende ad evitare il consolidamento di posizioni di "privilegio" nella gestione diretta di alcune attività legate alla circostanza che il medesimo dipendente prenda in carico personalmente per lungo tempo lo stesso tipo di procedura e si interfacci sempre con lo stesso utente.

## Compiti dei Dipendenti e Dirigenti

L'applicazione delle misure di prevenzione delle condotte corruttive, come ribadito nella Circolare 25 gennaio 2013 n.1, " sono il risultato di un' azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione della corruzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione".

Come disposto anche dalla legge n. 135 del 2012, ai dirigenti sono attribuite specifiche competenze in materia di prevenzione della corruzione, affidando agli stessi poteri propositivi e di controllo nonché obblighi di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta per il contrasto della corruzione.

Il dipendente che segnala illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, viene tutelato secondo quanto disposto dal comma 51 dell'art.1 della legge n. 190/2012.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Azienda, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, come disposto dal comma 14 dell'art. 1 della legge n. 190/2012.

## Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Si rappresenta che, ai sensi del comma 9 lettera c) della legge n. 190/2012, gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sull'osservanza e l'attuazione del Piano, già richiamati di volta in volta nel presente Piano, attengono con particolare riguardo alle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

I Referenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Referente presso la struttura di appartenenza qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

ARPAB è comunque tenuta a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Il Responsabile e i Referenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Agenzia, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

## Relazione sull'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige una relazione recante i risultati dell'attività svolta e i risultati conseguiti, basata anche sui rendiconti presentati dai dirigenti sulle misure poste in essere e sui risultati realizzati in esecuzione del Piano stesso, e la trasmette al Direttore e all'OIV. Della stessa relazione viene data pubblicazione nell'apposita sezione del sito web.

## Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Agenzia si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati, nella consapevolezza che l'attività di prevenzione della corruzione rappresenta un processo i cui risultati si giovano della maturazione dell'esperienza e si consolidano nel tempo ed in assenza delle indicazioni previste al comma 60 della L. 190/2012 si ritiene che tale attività si sviluppi nel triennio secondo il seguente crono programma:

| <b>Data</b>      | <b>Attività</b>   | <b>Soggetto Competente</b>                                      |
|------------------|---|---|
| Entro 31.01.2016 | Presentazione proposta Piano di prevenzione della corruzione  | Responsabile Prevenzione della Corruzione (R.P.C.)              |
| Entro 31.01.2016 | Adozione Piano triennale di prevenzione della corruzione (PPC)  | Direttore   |
| Entro 28.02.2016 | Divulgazione del P.P.C. nelle strutture aziendali   | R.P.C.  |
| Entro 30.03.2016 | Proposta programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione                                   | R.P.C.  |
| Entro 30.04.2016 | Proposta al Responsabile della prevenzione della corruzione dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione              | Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente |
| Entro 30.09.2016 | Aggiornamento del censimento delle specifiche attività soggette ad elevato rischio di corruzione di cui alle previsioni del PPC | R.P.C.  |
| Entro 30.09.2016 | Monitoraggio sulla rotazione dei dirigenti e di responsabili di Posizione Organizzativa   | Direttore generale  |
| Entro 31.10.2016 | Completamento del censimento delle misure di prevenzione già presenti in azienda e di cui alle previsioni del PPC               | R.P.C.  |
|                  | Monitoraggio dei rapporti fra l'azienda e i soggetti con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica               | Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente |
| Entro 15.12.2016 | Pubblicazione sul sito web aziendale di una relazione sull'esito dell'attività svolta e trasmissione della stessa al Direttore  | R.P.C.  |
| Entro 31.01.2017 | Proposta PPC triennio 2017-2019   | R.P.C.  |
|                  | Adozione PPC triennio 2017-2019   | Direttore   |

| Data             | Attività   | Soggetto Competente  |
|------------------|--|--|
| Entro 30.03.2017 | Proposta programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione                                  | R.P.C.   |
| Entro 30.04.2017 | Proposta al Responsabile della prevenzione della corruzione dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione.            | Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente              |
| Entro 30.06.2017 | Verifica elenco attività a rischio con eventuale modifica e aggiornamento  | R.P.C. in collaborazione con i Dirigenti/Responsabili dei servizi competenti |
| Entro 30.06.2017 | Adeguamento misure prevenzione alle intervenute variazioni delle attività censite  | R.P.C. in collaborazione con i Dirigenti/Responsabili dei servizi competenti |
| Entro 30.09.2017 | Monitoraggio sulla rotazione dei dirigenti e di responsabili di Posizione Organizzativa  | Direttore Generale   |
| Entro 31.10.2017 | Monitoraggio dei rapporti fra l'azienda e i soggetti con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica              | Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente              |
| Entro 15.12.2017 | Pubblicazione sul sito web aziendale di una relazione sull'esito dell'attività svolta e trasmissione della stessa al Direttore | R.P.C.   |
| Entro 31.01.2018 | Proposta PPC triennio 2018-2021  | R.P.C.   |
|                  | Adozione PPC triennio 2018-2021  | Direttore  |
| Entro 30.03.2018 | Proposta programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione                                  | R.P.C.   |
| Entro 30.04.2018 | Proposta al Responsabile della prevenzione della corruzione dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione.            | Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente              |
| Entro 30.06.2018 | Verifica elenco attività a rischio con eventuale modifica e aggiornamento  | R.P.C. in collaborazione con i Dirigenti/Responsabili dei servizi competenti |
|                  | Adeguamento misure prevenzione alle intervenute variazioni delle attività censite  | R.P.C. in collaborazione con i Dirigenti/Responsabili dei servizi competenti |
| Entro 30.09.2018 | Monitoraggio sulla rotazione dei dirigenti e di responsabili di Posizione Organizzativa  | Direttore Generale   |
| Entro 31.10.2018 | Monitoraggio dei rapporti fra l'azienda e i soggetti con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica              | Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente              |
| Entro 15.12.2018 | Pubblicazione sul sito web aziendale di una relazione sull'esito dell'attività svolta e trasmissione della stessa al Direttore | R.P.C.   |

## Adeguamenti del Piano

Il presente Piano verrà adeguato alle indicazioni che verranno fornite dal Dipartimento della funzione pubblica e dall'ANAC (autorità Nazionale Anticorruzione) con il Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Agenzia. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Direttore.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Agenzia nella

sezione “Amministrazione trasparente” nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

## Consultazione pubblica

Mediante Avviso Pubblico, dal 22 al 26 Gennaio 2015, è stata condotta una consultazione pubblica per raccogliere i contributi e i suggerimenti di tutti gli attori del sistema ambientale/sanitario. L'obiettivo della consultazione pubblica é stato quello di consentire la libera e volontaria partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse delle attività e dei servizi resi. Le consultazioni hanno previsto la raccolta dei contributi via web. Non sono pervenuti contenuti esterni all'Amministrazione mentre sono stati opportunamente riscontrati quelli interni all'Agenzia .

## Entrata in vigore

Il presente Piano, notificato a mezzo mail a tutto il personale dirigenziale prima dell'approvazione da parte del Direttore Generale, entra in vigore dalla data di esecutività della deliberazione che lo approva.

Il Responsabile della  
Prevenzione della Corruzione  
Dott.ssa Anna Cammarota

Il Direttore  
Dott. Edmondo Iannicelli